



Io sono Chiara PANIGATTA, sono un PIANIFICATORE TERRITORIALE e porto all'attenzione di Presidenti e Consiglieri degli Ordini Provinciali diverse competenze e UN DIVERSO PUNTO DI VISTA.

Impegno all'interno dell'Ordine

Sono Consigliere dell'Ordine APPC della Provincia di Lodi dal 2009, presso cui ho svolto e continuo a svolgere il ruolo di referente della Commissione Territorio e Urbanistica. Tra il luglio 2013 e il marzo 2015 ho svolto il ruolo di Segretario, occupandomi contestualmente di Deontologia e di Formazione - sia presso l'Ordine che presso la Consulta Regionale Lombarda .

Oggi sono Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine e Coordinatore della Commissione Territorio e Urbanistica presso la Consulta Regionale degli Ordini APPC.

Mi Candido perché credo sia ottuso continuare (ostinatamente) “a coltivare il proprio orto”.

Credo che, in generale, occorra **lavorare per dare RICONOSCIBILITA' ai diversi PROFILI PROFESSIONALI.**

Architetto, Pianificatore, Paesaggista e Conservatore sono Figure professionali che riassumono ed esprimono competenze e livelli di specializzazione differenti. Occorre incrementare il livello di consapevolezza generale, rispetto al presente punto, e quindi lavorare affinché tutti 4 i profili/brand siano connotati e riconoscibili da parte del Mercato!

Occorre “parlare alla Committenza” - sia pubblica che privata - utilizzando linguaggi che questa possa capire, rappresentando ed evidenziando “a quale bisogno specifico” è in grado di rispondere l'una o l'altra Figura/Competenza professionale.

Amici Architetti, so' di dare un dolore a molti ma “dal cucchiaino alla città” è un must che professionalmente parlando NON PAGA PIU'. Conservatene la valenza culturale, ma “passate oltre”!

Occorre impostare un nuovo modello di AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CONTINUO, introducendo sia una maggior **valorizzazione dell'esercizio della professione,** ma anche e soprattutto la **definizione di Percorsi Formativi e di Aggiornamento distinti e specializzanti “per Settore” e “per Committenza”** (pubblica o privata), da affiancare a corsi base di “gestione dell'attività professionale e contrattuale”.

Tale aspetto è essenziale non solo al fine di incrementare il livello di “qualificazione” – e di credibilità professionale – ma anche al fine di determinare una maggior flessibilità e dinamicità professionale e di camminare verso un modello reale di SEMPLIFICAZIONE – che non quella dei proclami, ma nasce in primo luogo dalla conoscenza delle procedure e, secondariamente, dall'adeguamento tecnologico.

E' uno dei nodi di questo Paese... l'adeguamento tecnologico. L'Amministrazione diventa Digitale... con tutti i limiti di hardware, software e user che questo comporta, rispetto alla capacità di utilizzo delle nuove Piattaforme sia da parte del Pubblico, che del Privato (e dei Professionisti).

Ogni volta che sento un collega Architetto lamentarsi del numero di fogli di cui si compongono i nuovi Modelli Unici per l'Edilizia, mi chiedo sempre “Ma avrà capito che i format che ha per le mani (CIL, CILA, SCIA, DIA, PdC, altro) non sono pensati per essere “cartacei”, ma digitali?”

Credo che nel 2016 non sia possibile ancorarsi ancora all'illusione che basti dare fuoco a una pila di testi normativi per ottenere “meno regole, procedimenti più veloci ed esiti sempre positivi”.

Non è “la regola” – se scritta bene – che crea “burocrazia”, ma la sistematica questua di deroghe ed interpretazioni che moltiplicano “eccezioni” ed “accezioni” e che generano “discriminazione”.

La burocrazia è il prodotto di comportamenti umani. I bizantinismi procedurali – ormai avviluppati su



se stessi – nascono come risposta a da due domande specifiche: 1) l'illusione che applicando una procedura codificata si possa ricevere in ogni luogo un uguale trattamento; 2) la necessità/possibilità da parte dell'Amministratore Pubblico di poter individuare sempre e comunque un colpevole “tecnico” – ed è indifferente che questo responsabile sia libero professionista o un amministrativo...

Anche nel solco di questa convinzione **credo sia necessario lavorare per una PROFESSIONALIZZAZIONE la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.**

Le polemiche da social media su “dipendenti sì” e “dipendenti no”, le lascio a chi ha bisogno di sentirsi dire di avere ragione. **L'etica del lavoro e la deontologia professionale “non si insegnano”: si applicano!**

Personalmente, ho sempre pensato che ciò che distingue un approccio libero professionale da un approccio “dipendente” sia l'attitudine ad assumere le responsabilità piuttosto che ad “accantonarle”.

Voglio una professione che sia in grado di prendere atto delle risorse che ha e di valorizzarle. In questo senso, per esempio, non capisco per quale motivo a nessuno sia ancora venuto in mente di puntare sui Colleghi – in particolare iscritti nella Sezione B, ma non solo – con l'idea di “specializzare” figure adatte a ricoprire ruoli istruttori come **ANCHE DI RESPONSABILITA' all'interno della P.A.** .

Trovo in questo **una totale mancanza di visione (o “vision”, come piace dire ad alcuni).**

Non io, ma Giovanni Astengo, con lucidità e lungimiranza, immaginava di poter arrivare a collocare “un pianificatore/urbanista in ogni Comune”. Ebbene oggi, con rammarico, occorre constatare come da quel sogno si sia lontani. Nei Programmi non leggo frasi come “valorizzare la figura del Pianificatore Territoriale”, ma l'idea di “definire una disciplina che coniughi ambiente, società ed economia nell'ottica della sostenibilità.”, cosa che per altro esiste già! [*]

Parallelamente ridondano slogan ed iniziative su temi quali: “Dissesto”, “Ri.U.So” (di aree dismesse e periferie come emergenze sociali), “Emergenza” (sia legata alla gestione *ex-post* di eventi calamitosi, che alla gestione *in itinere* di Grandi Eventi); ossia temi che suscitano tanto più interesse quanto sono in grado di incrementare i dati di PIL.

[* **per fare un esempio**]

Mi sono laureata in Pianificazione Territoriale Urbanistica Ambientale presso il Politecnico di Milano nell'ottobre 2004 con tesi inerente i processi decisionali a partecipazione esclusiva (Analisi delle Politiche Pubbliche) e nello stesso anno, sempre a Milano, ho superato l'esame di abilitazione come Pianificatore Territoriale. Ho tuttavia scelto di non iscrivermi subito all'Albo, per specializzarmi frequentando un Master NuVAL di II Livello in Management “delle Politiche e dei Programmi di Sviluppo e Coesione”, organizzato dal Politecnico di Milano, con Università Bocconi, Università Federico II di Napoli (anno 2005-2006).

Grazie all'esperienza di Master ho potuto partecipare e vincere una Borsa di Progetto post-stage (anno 2007), promossa dal Ministero per lo Sviluppo Economico - Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione -, della durata di 1 anno che ho svolto presso la Provincia di Lodi, continuando poi la collaborazione con l'Ente anche per l'anno successivo (tra il giugno 2008 e il giugno 2009).

In generale, svolgo la Libera professione dal 2006, su committenze sia pubbliche (Enti) che private (Studi Professionali di Architetti o misti). Ho deciso di investire nella libera professione e nella territorialità anche se occuparsi di Governo del Territorio senza avere alle spalle una sponsorizzazione politica o connotazione accademica non è semplice. Ho scommesso e ho vinto, perché oggi posso dire le Amministrazioni e i Professionisti con cui ho lavorato hanno imparato, loro malgrado, a chiamarmi “Pianificatore” e questo è un traguardo importante per ogni Professionista che, come me, cerca di affermare la propria identità e specificità.



CONCLUDO la mia presentazione spostando il focus su temi cari alla gestione dell'Ente Ordine, rilevando come in questi anni sia mancata la necessaria CONSAPEVOLEZZA rispetto all'Istituzione – sia in termini di ruolo, che di complessità gestionale.

L'Ordine e il CNAPPC non sono un Sindacato, né un'Associazione di categoria, né Enti di promozione e sviluppo professionale, ma ENTI PUBBLICI ASSOCIATIVI NON ECONOMICI “AD APPARTENENZA NECESSARIA” con compiti e doveri ben individuati.

In particolare si tratta di ENTI:

- **NON SOGGETTI AL CONTROLLO DELLA CORTE DEI CONTI**, fintanto che non acquisisca fondi pubblici;

[ndr - compresi Fondi Strutturali o altra forma di finanziamento – e su questo sarebbe forse il caso di riflettere perché, ad esempio, le Camere di Commercio hanno maggiori obblighi di controllo e trasparenza proprio in quanto spesso sono “Partner” della Pubblica Amministrazione e non solo Portatori di interessi speciali]

- **SOGGETTI ALLE NORME IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO** (ASSUNZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE, CONTRATTI COLLETTIVI, ECC.), ovvero ALL'ADEGUAMENTO, CON PROPRI REGOLAMENTI DA PREDISPORRE TENENDO CONTO DELLE RELATIVE PECULIARITÀ, AI PRINCIPI DEL DECRETO LEGISLATIVO 30 MARZO 2001, N.165 (ad eccezione dei principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa, in quanto NON GRAVANTE sulla finanza pubblica);

- **ENTI SOGGETTI AL RISPETTO DEL CODICE DEGLI APPALTI** per acquisizione di Lavori, Forniture e Servizi. Al momento l'unica cosa non obbligatoria, in questo senso, è l'utilizzo di Piattaforme Telematiche e tuttavia non è da escludere che detta opzione non divenga obbligatoria laddove associata a efficientamento di percorsi di “trasparenza e prevenzione della corruzione”;

[ndr – E' opportuno che gli Ordini, così come il CNAPPC, si dotino di un proprio ALBO FORNITORI per Lavori, Forniture e Servizi. Per conferimenti sotto-soglia si applica quanto previsto dall'art.125 D.Lgs 163/2006.

Valgono tutte le norme espresse dal Codice, comprese quelle relative alla ripetitività di incarichi o al frazionamento artificioso degli stessi, nonché l'obbligo di richiedere garanzie al soggetto incaricato.

Rientrano nel novero dei soggetti incaricati anche le Fondazioni, le Associazioni e le Società che ricevono risorse dagli Ordini per l'erogazione di Servizi (il presente punto è stato riscontrato verbalmente a specifico quesito), ovvero che assolvono servizi in luogo degli Ordini, anche senza costi ma sulla base di benefici prestazionali.]

- **SOGGETTI AGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE** che, a mio avviso, DEVONO ANCORA TROVARE UNA REALE MEDIAZIONE CON ANAC.

[ndr - Su quest'ultimo punto ruberò ancora qualche minuto, alla pagina successiva, per spiegare a Coloro di Voi – Presidenti e Consiglieri - che siano interessati, per quale motivo in qualità di Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione di un Ordine piccolo (a Lodi siamo meno di 500 iscritti), ho assunto la decisione di sospendere temporaneamente la pubblicazione dello stato patrimoniale dei Consiglieri, motivando tale scelta con specifici riferimenti di Legge ed in attesa di ricevere.]

Personalmente, credo che un rispetto parziale (o “selettivo”) delle Leggi e degli Obblighi derivati dalle condizioni sopra descritti, finisca con l'indebolire sia la capacità negoziale dell'Ente che del CNAPPC.

Detto questo va precisato che esiste una differenza tra rispetto “selettivo” (rispetto quello che mi piace) e rispetto “eccessivo” (faccio oltre quello che è dovuto)...

...segue esempio per addetti ai lavori.



TRASPARENZA – LA VICENDA DELLA RICHIESTA DI CHIARIMENTO INVIATA AL CNAPPC E LA DECISIONE DI PROCEDERE INVIANDO IL MEDESIMO QUESITO DIRETTAMENTE AD ANAC

PREMESSA

Per tutto quanto evidenziato alla pagina precedente, relativamente alla struttura istituzionale e alla forma giuridica dell'Ordine (e del CNAPPC), credo che l'Ente, correttamente, debba essere assoggettato alla normativa in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione.

“Correttamente” significa tuttavia che deve esserlo in modo che tali obblighi siano “a tutela degli Iscritti” – che sono i soli contribuenti – e commisurati alla natura e alle caratteristiche gestionali e funzionali dell'Ente. E' corretto, a mio avviso, richiedere “quanto dovuto” e non “più del dovuto” perché anche presso gli Ordini di maggior dimensione non va dimenticato che spesso i Consiglieri svolgono un ruolo per cui non percepiscono uno stipendio.

FATTO

In occasione della recente scadenza Monitoraggio Annuale in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione, mi trovavo, in qualità di Referente del mio Ordine, a richiedere ai Consiglieri tutti la produzione di una serie di dati personali tra cui la produzione dei dati relativi ai Redditi e allo stato patrimoniale.

Nell'approfondire la documentazione in atti (testi normativi vigenti e Delibere ANAC), ho rilevato che pare non sussistere alcun passaggio normativo che espliciti l'obbligo di pubblicazione dei dati reddituali e patrimoniali da parte di Consiglieri e Cariche elette presso gli Ordini. Addirittura la normativa solleva da detto obbligo i Comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, esplicitando inoltre come il diritto di accesso agli atti sia riservato agli elettori (che nel caso degli Ordini coinciderebbero con gli Iscritti).

Per le ragioni meglio esplicitate all'interno di uno specifico quesito inoltrato prima al CNAPPC (ma che, vista la risposta “non risposta” espressa da quest'ultimo, verrà presto inoltrato direttamente ad ANAC), ho assunto la decisione di sospendere la pubblicazione delle informazioni di cui alla Circolare CNAPPC n. 162 – prot. 4368 – del 27/11/2015, “lettera f”) – relative ai redditi e allo stato patrimoniale.

La scelta è stata presa non per preconcetto o per un dissenso verso il rispetto della norma, ma perché sulla base dell'analisi normativa svolta, ho ritenuto che sussista un ragionevole dubbio sul diritto alla pubblicazione della suddetta tipologia di dato – e dunque il concreto rischio di arrecare un danno (quantificabile e dunque appellabile) per pubblicazione di atti non dovuti.

Segue il testo che ho fatto pubblicare all'interno della Sezione “Consiglio Trasparente”:

"Posto che agli effetti della Legge 441 del 5 luglio 1982 e s.m.i., i Titolari di cariche eletti (o nominati) presso gli Ordini territoriali non sono indicati tra i soggetti tenuti all'obbligo di pubblicazione della situazione patrimoniale: il Referente per la Trasparenza e la Prevenzione della Corruzione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lodi ha ritenuto di sospendere la pubblicazione della suddetta tipologia di informazioni e documenti sia con riferimento ai Consiglieri in carica, che con riferimento ai Consiglieri cessati dalla carica, in attesa di ricevere specifici chiarimenti in merito all'applicabilità della richiesta per Enti non espressamente menzionati all'interno della Legge 441/1982 e s.m.i. .

Tale sospensione – assunta in chiave cautelativa con riferimento alla tutela della privacy dei soggetti interessati – resterà attiva finché il Responsabile Unico Nazionale o ANAC forniscano diverse, specifiche e motivate indicazioni che esplicitino la sussistenza di detto obbligo."

Per chi volesse approfondire i termini ripresi dal Quesito, si rimanda alla “Relazione di Monitoraggio” da Me redatta - link: <http://nuke.ordinearchitettilodi.org/CONSIGLIOTRASPARENTE/ALTRICONTENUTI/tabid/612/Default.aspx> (pagg. 6 , 7 e 8); oppure chiedi copia del Quesito e della Risposta CNAPPC alla Segreteria dell'Ordine APPC di Lodi.